

Benedetto Ligorio

Slavi, albanesi ed ebrei a Francavilla agli inizi del Cinquecento

Nell'ultimo decennio lo studio delle 'trading diaspora', frutto dell'incontro tra la storia economica e la storia delle minoranze etniche, ha generato un rinnovato interesse sia per la 'Global history' che per la 'World history' declinate attraverso nuovi paradigmi e dotate di nuove metodologie. Le terre di Puglia, crocevia tra Europa orientale e occidentale e trasud islamico, occidente cristiano latino e oriente ortodosso, nella prima Età Moderna furono investite nuove ondate migratorie e divennero sede di più o meno ampie diaspore incrociate. Ebrei in fuga dalla cattolicissima Spagna trovarono temporaneamente rifugio in Puglia, prima di essere nuovamente costretti a lasciare le loro case nel 1541 alla volta dei territori ottomani dove finalmente costruirono in pace prospere comunità. Albanesi e slavi attraversarono l'Adriatico in fuga dalle armate del sultano di Costantinopoli. I nuovi abitanti costruivano nei luoghi d'insediamento nuovi assi commerciali, portavano con sé reti relazionali e alimentavano più o meno consapevolmente interscambi culturali.

I principali centri pugliesi furono coinvolti nella diaspora ebraica; nell'attuale provincia di Brindisi il Capoluogo con il suo porto già citato nel secondo ordine della *Mishnah* ospitò una florida comunità sino alla prima metà del XVI secolo, Oria famosa per aver dato i natali a grandi figure della mistica ebraica medievale tra VIII e X secolo, nel XV secolo ospitò un piccolo gruppo di operatori creditizi e Ostuni ospitò una prospera comunità di mercanti, tra le più ricche di Terra d'Otranto. Nondimeno i centri dell'area brindisina furono sede anche di altre diaspore, in particolare quella slava e quella albanese, in parte frutto dell'avanzata dell'Impero ottomano nei Balcani occidentali. Nota è la migrazione degli slavi a Brindisi, che come ogni città adriatica che dispone di un importante porto fu luogo di vivaci transiti sia di merci che di uomini. Meno nota è invece la presenza albanese e slava nell'entroterra.

Dove individuare le fonti per uno studio sulle minoranze etniche? Documenti estremamente utili sono quelli relativi al fisco, la riscossione dei tributi è strutturalmente una priorità delle società organizzate e i documenti prodotti dagli uffici preposti si rivelano funzionali per comprendere la composizione etnica di un territorio. Uno dei tanti casi è quello dell'attuale comune di Francavilla Fontana al quale la Sommaria di Napoli, il 20 giugno 1509 ordinò di riscuotere i tributi fiscali per 404 fuochi, tra i quali quello dell'ebreo Salvo, i cui tributi dovevano essere riscossi separatamente e quelli dovuti da 17 famiglie di slavi e albanesi.

Napoli, 20 giugno 1509

Per parte dela Università de Francavilla ey stato presentato in questa Camera uno testimoniale, per el quale ben visto et examinato ey stato provisto che li fochi ordinari qua quattrocento et sey, conpriso lo focho de Salvo iudio, che restava taxata per altre

lictere expedite de questa Camera sene debiano levare duy fochi morti por la nova numeracione. Perciò ve dicimo et officii regia qua fungimur auctoritate ordenamo et comandamo che da dicta Università debiate fare exigere li pagamenti fiscali per li restanti fochi quactrocento et quactroconpriso lo focho del dicto Salvo iudeo, quale se deve exigere da epso medesimo, et più debiate fare exigere fochi decesepte de Sclavoni et Albanisi de dicta terra iuxta le altre lictere predictate de questa Camera, et si più havessero pagato li terzi et tande de Natale et Pasca proxime paxati, quello più le fate fare bono in lo terczo de augusto proxime da venire.

Fonte: A.S.NA., SOMMARIA, *Licte rarum deductionum focaliariorum* 1, foll.165-166r;

Bibliografia: C. COLAFEMMINA, *Documenti per la storia degli Ebrei in Puglia*, pp. 218-219.

Carta: G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, vol II, stamperia Parrino, Napoli 1703

